

**Solidarietà  
a p. Zanotelli**

Abbiamo appreso dai giornali che p. Alessandro Zanotelli è stato invitato dal suo Superiore Generale a lasciare la direzione del mensile «Nigrizia». A tale riguardo, vogliamo fare alcune considerazioni.

Esprimiamo la nostra solidarietà al p. Zanotelli, ringraziandolo per il servizio che ha reso in questi anni attraverso le pagine di «Nigrizia» e la sua testimonianza diretta in numerosi Convegni; manifestiamo il nostro aperto dissenso verso chi ha fatto sì che ciò avvenisse, in quanto dietro questa operazione intravediamo una opposizione alla linea redazionale che il p. Zanotelli sosteneva, ossia una informazione sulle responsabilità dei nostri politici in merito al traffico delle armi e alla gestione commerciale del fondo per gli aiuti ai Paesi del Terzo Mondo.

Abbiamo appreso che anche il direttore di «Missione Oggi» (anch'essa impegnata sui medesimi temi) sta incontrando difficoltà analoghe. Questa coincidenza ci fa temere che si vogliano imbavagliare da parte dei vertici della Chiesa quelle voci di denuncia che hanno ottenuto una considerevole attenzione anche al di fuori della Chiesa.

**Stefano Filippini e Mara Monti**  
Cooperativa «Il Quadrifoglio»  
Comunità del Baraccano - Bologna

**Scudi e croci, edere e garofani,  
falci e martelli...  
e tanti saluti a padre Zanotelli**

Padre Alessandro Zanotelli ha dovuto «mollare». Lo hanno fatto tacere con ordine superiore. Aveva dato speranza ad un cattolicesimo degno di questo nome, amante e rispettoso, con i fatti, della vita, dal primo all'ultimo istante in tutti gli angoli della terra, condannando l'aborto individuale e, coerentemente, l'aborto collettivo. È stato zittito perché diventava troppo scomodo, forse per paura di un clamoroso giudizio critico nei confronti del cristianesimo «politico» e di facciata per il quale gli «scudi» segnati dalla croce cristiana hanno il magico perverso potere di «portare acqua» al pozzo «nero» dove vengono accumulati i rifiuti non biodegradabili del clientelismo, delle tangenti, degli intralazzi, delle alleanze «concordatarie». Tutto questo sostenuto magari da un'edera parassita e adornata da una bandiera tricolore che spunta da un campo di garofani, per mieterne i quali, la falce, ormai arrugginita, ha perso ogni potere.

Ma questa crociata, benedetta con i chiodi dei nuovi soldati romani e non certo con l'acqua pasquale che potrebbe dissetare l'A-

frica, diventerà ora un «boomerang» verso i nuovi «Goffredo di Buglione» che tanti silenziosi operatori di pace costringeranno a scendere dal cavallo parlamentare con la forza della loro non rassegnazione.

**Mario Dal Re**  
Faenza (Ravenna)

**Un saluto e un ringraziamento  
per Alex**

Padre Alessandro Zanotelli (per gli amici Alex) lascia la direzione della rivista missionaria Nigrizia e torna in Africa, nella missione. Per noi, redattori e direttori di riviste missionarie, è la cosa più logica. Non avrebbe fatto notizia la partenza di Zanotelli se non fossero apparse intricate le motivazioni del trasferimento (richiesto, del resto, dall'interessato fin dal 1981).

Ma dal momento che la stampa ne parla, ci sembra utile esprimere anche i nostri sentimenti in merito. Sentimenti che si riassumono in un saluto ed in un ringraziamento.

Un saluto all'amico con cui abbiamo condiviso, sia pure da testate diverse, l'impegno di fare informazione sulla missione, il Sud del mondo, i suoi problemi e gli appelli che da esso ci vengono. Dalla missione di Nairobi, dove in futuro risiederà, p. Alex ci sarà di stimolo a continuare il lavoro con coraggio e fiducia. Un grazie poi ad Alex perché, dalle colonne di Nigrizia, con anticipato impegno, ci ha mostrato come si può rispondere all'appello rivolto da Giovanni Paolo II ai responsabili delle Comunicazioni sociali in occasione della omonima Giornata Mondiale 1987 (31 maggio), che quest'anno aveva per tema: «Le comunicazioni sociali al servizio della giustizia e della pace». In particolare, ci sembra che Nigrizia abbia anticipato l'appello là dove esso richiama «il dovere di denunciare tutte le cause di violenza e di conflitto: armamento generalizzato, commercio di armi, oppressioni e torture, terrorismo di ogni tipo, militarizzazione a oltranza e preoccupazione esagerata della sicurezza nazionale, tensione nord-sud, tutte le forme di dominazione, occupazione, repressione, sfruttamento e discriminazione» («L'Osservatore Romano», 25 gennaio 1987).

Se la denuncia di questi mali è un dovere per tutti i responsabili delle Comunicazioni socia-

**Complimenti direttore!**

La redazione di MC si congratula con fr. Dino Dozzi per il conseguimento del dottorato in Scienze Bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico. Al neo dottore i più sinceri e affettuosi auguri di buon lavoro.



Una immagine dell'ultimo incontro del movimento «Beati i costruttori di Pace» svoltosi a Verona a fine maggio per manifestare contro l'apartheid in Sudafrica; tra gli organizzatori, p. Alessandro Zanotelli, e direttore di Nigrizia.

li, a maggior ragione lo è per i responsabili delle riviste missionarie, portavoce — come sono — dei drammi del Sud del mondo. Ricordiamo, infatti, quanto già diceva il Sinodo dei Vescovi del 1981 (Introduzione) e la CEI ha ribadito nel documento «L'impegno missionario della Chiesa italiana» (1982 - n. 20): «L'agire per la giustizia e il partecipare alla trasformazione del mondo ci appaiono chiaramente come la dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo, cioè della dimensione della Chiesa per la redenzione del genere umano e la liberazione da ogni stato di cose oppressive».

Dopo il recente appello pontificio ai responsabili delle Comunicazioni sociali, sentiamo ancor più il dovere di fornire alle comunità cristiane un'adeguata informazione sulle pro-

**CARO...**

**...MC**



zie del Magistero; è facile, in questo campo, commettere imprudenze ed errori; ma l'errore più grave sarebbe non compiere questo dovere per paura di sbagliare o per timore delle conseguenze che su di noi, responsabili di comunicazioni sociali, potrebbero ricadere. Grazie, padre Alex, perché ci hai anche mostrato che tornare in Missione non è proprio la conseguenza che ci può demoralizzare, ma piuttosto l'ultima e più incisiva vicenda di «reporter del cammino del Regno», per cui è giusto ringraziare.

**Don Giulio Battistella**  
segretario FeSMI

### Guerra e aborto: io chiarifico

*Carissimi fratelli e sorelle, MC è per me un messaggio di francescana letizia. Del numero di marzo-aprile '87 ho letto con speciale interesse il contributo di padre Lorenzetti e il trafiletto intitolato «Guerra e aborto: io obietto». Credo che la preoccupazione congiunta di Rocco (armi e aborto) sia moralmente giustificata e da me totalmente condivisa. Non credo invece che sia politicamente corretto fare una doppia disobbedienza civile. Ritengo un grave limite aver lanciato una campagna di disobbedienza civile senza aver indicato l'obiettivo circoscritto credibile e praticabile raggiunto il quale la disobbedienza stessa sarebbe cessata. Come obiettori piemontesi abbiamo posto rimedio a questo errore iniziale elaborando un progetto di legge accolto il quale sospenderemo la campagna. E come l'attuale iniziativa di obiezione fiscale alle spese militari cadrebbe nella genericità ed incredibilità se fosse fatta per una cosa generalissima come la pace, la stessa cosa avverrebbe per una disobbedienza applicata all'aborto il cui fine sia il «generico rispetto per la vita». Anche qui si tratterà di formulare la legge correggendo quegli articoli che si sono prestati a riconosciuti abusi e chiamare alla disobbedienza finché non verranno accolte le modifiche legali richieste. Questa chiarezza e parzialità è ciò che risulta come esigenza di un mezzo impegnativo e costoso qual è la disobbedienza civile.*

**Beppe Marasso**  
Ivrea

### Grazie a fr. Luigi e a tutti i «frate mamma»

*Ho letto su MC di marzo-aprile '87 l'articolo che fr. Luigi Ciccioni ha scritto per il suo venticinquesimo di professione religiosa. Mi ha fatto rivivere, a passo a passo, i miei anni di fanciullezza lassù, tra i nostri monti, e gli anni trascorsi in fraternità. Nei miei cinquant'anni di vita religiosa mi sento commosso fino alle lacrime. Carissimo fr. Luigi, grazie per gli esempi seminati in questi tuoi venticinque anni di vita consacrata, per le tue attenzioni sempre*

### Post scriptum sul «caso Zanotelli»

Il «caso Zanotelli» è, per la Chiesa italiana e non, un'occasione per riflettere con serietà su questioni che un procedimento disciplinare non ha certo risolto. Non basta, infatti, mandare il direttore in una bidonville in Africa per mettere di colpo a tacere le domande che da anni la Redazione di Nigrizia lancia alla coscienza cristiana del Nord del mondo. Le questioni restano. Non è così facile defenestrarle.

La «Campagna contro il commercio delle armi» e i suoi troppi segreti non sono ormai più agli occhi di nessuno la inopportuna intrusione di alcuni predicatori eccessivamente zelanti, che non sanno più riconoscere il confine tra l'orto dei politici e quello dei profeti.

Il caso di Talamone insegna: a quanti altri Paesi, oltre al Sudafrica, abbiamo fatto o facciamo da «triangolo» per eludere accordi internazionali sul commercio di armi? Fino a che punto siamo tenuti fuori dal commercio «lecito» della NATO, per essere indirizzati verso quello non lecito dei Paesi attualmente in conflitto?

E gli aiuti al Terzo Mondo sono un'altra questione che resta aperta. Perché solo tre Società hanno gestito 1.300 dei 1.900 miliardi dell'aiuto italiano ai Paesi della fame? Perché gli addetti commerciali in tante ambasciate italiane sono stati sostituiti da addetti militari? Se questi aiuti servono più a chi li fa che a chi li riceve, e se spesso si intrecciano con vendita di armi, non è compito coerente con il Vangelo un annuncio che si fa denuncia di qualsiasi compromissione con lo sfruttamento del sottosviluppo?

Per noi che continueremo a scrivere di queste cose, il «caso Zanotelli» lascia però una domanda fondamentale sulla quale occorre riflettere con umiltà, nella fede: «Come continuare ad annunciare e denunciare, in modo che chi si sente "denunciato" possa vedere in noi lo stesso amore totale che ci spinge a lottare per l'ultimo dannato della terra? Come fare perché i nostri limiti e le nostre intemperanze non offrano alibi alla sua conversione?».

**La Redazione**

*premurose e delicate che hai avuto verso coloro che hai incontrato nel tuo cammino, per il tuo continuo senso di «mamma» dolce e ragionevole, arrendevole e saggio, previdente e deciso. Ti auguro tanto bene e tanta serenità. Ti benedico e ti abbraccio.*

**fr. Giancarlo Guidi**  
Wasserà (Etiopia)

*blematiche del Sud del mondo, perché, anche su di loro, essi possano esercitare quel «discernimento pastorale» che il documento della CEI, «Chiesa e lavoratori nel cambiamento» (al n. 29) raccomanda caldamente. Richiamiamo al proposito quanto si dice sul metodo di lavoro: a) «lettura dell'esistente»; b) «confronto con la Parola e con la Tradizione ecclesiale»; c) «scelte pastorali» (così articolate: «l'annuncio della solidarietà — il servizio critico profetico, cioè il pronunciamento critico della comunità sugli eventi, sulle situazioni, sui problemi, sulle logiche correnti... esprimendo, quando è necessario, giudizi anche severi ma sempre costruttivi, segno della competenza e della partecipazione sofferta — la testimonianza oggettiva del discorso dei gesti...», gesti testimoniali di condivisione... di aiuto concreto»).*

*Ringraziamo dunque l'ex direttore di Nigrizia per quanto ha fatto in questa direzione, anticipando un cammino che sembra sempre più doveroso percorrere.*

*Non c'è dubbio che è terreno minato! «Il dovere di denunciare tutte le cause di violenza e di conflitto» ci porta a scrivere cose che non hanno certo le sicurezze della fede e le garan-*